

nuta durante cinque o sei secoli in qualche strada dei centri di maggiore importanza e possiamo agevolmente farlo intrattenendoci ad esaminare brevemente due vie caratteristiche: la Principi d'Acaja a Pinerolo e la Franco Bonelli a Torino.

La prima congiunge, salendo con andamento pressochè rettilineo e secondo la linea di massima pendenza, la parte bassa della città con il colle di San Maurizio ove sorge la trecentesca dimora dei Principi d'Acaja. In questa parte alta, più luminosa, alcune abitazioni sono di recente costruzione e differiscono da quelle esistenti nella parte bassa, la più antica di Pinerolo, ove abbondano le case trecentesche e quattrocentesche fra cui notevole quella così detta del Senato. Allo sbocco in piano, ove la strada è larga circa 5 metri, numerose abitazioni dai piani superiori sporgenti su mensole in legno, unico resto dell'ar-

chitettura originale, furono sopraelevate e raggiungono ora i quattro e i cinque piani: in esse vivono addensate numerose famiglie che vi apportarono gli adattamenti più svariati alterando notevolmente l'aspetto architettonico della strada. Lo stato attuale di questa, ove da poco fu eseguita qualche necessaria demolizione per risanamento, ci fa immaginare come dovevano essere le vie dei quartieri centrali di Torino sul finire del '500 quando le abitazioni insufficienti per l'aumentata popolazione non erano ancora state sostituite dai nuovi palazzi patrizi e dalle prime case da pigione.

La via Franco Bonelli a Torino è l'esempio del successivo stadio di evoluzione di una strada medioevale: aperta nell'età di mezzo presso Porta Pusterla lungo il lato nord delle mura romane ebbe un andamento spezzato contrastante con quello rettilineo delle altre vie di origine romana. Chiamata anticamente Contrada dei Fornelletti era priva, per la sua posizione periferica, di importanza per il transito ed ospitò, secondo quanto narra il Cibrario, in alcune case appositamente appigionate nel '400 « le donne di partito » e nel '500 anche il boja. Le primitive casupole di questa strada malfamata saranno state al massimo a due piani, esse furono in seguito sostituite sugli stessi allineamenti da alte case da pigione che raggiungono ora, come quella illustrata dall'Olivero in *Miscellanea di Architettura piemontese del Settecento*, circa ventidue metri di altezza privando così le abitazioni del beneficio del sole ed elevando fino a 5 quel rapporto fra l'altezza delle case e la larghezza della via che in origine sarà certamente stato di poco superiore all'unità. Rapporti così elevati si riscontrano anche in altre strade del nucleo antico ove gli architetti che dal secolo XVII in poi lavorarono al grandioso rinnovamento dell'edilizia torinese, creando negli ampliamenti della città vie larghe e piazze ben proporzionate, costruirono nelle strade romane, già ristrette nel Medioevo, alti edifici distruggendo la giusta proporzione primitiva fra case e strada.

In questo periodo scomparvero anche le piazze medioevali sostituite da altre così diffe-



Chieri: Via San Giorgio angolo via Vecca